

» giuramento, non aveajo effi operato ciò, senza l' approvazione
 » del Romano Pontefice, al quale apparteneva di disporre di quel
 » Regno, come di Feudo della S. Sede-- . E con più aspro linguag-
 » gio ancora si fa sentir nel seguente anno 1195. contro il medesimo
 » Arrigo: -- Bella gloria al certo guadagnata con tanti spergiuri, coll'
 » ingratitudine, colla barbarie, e con lasciare in Sicilia un incredi-
 » bile odio, e mormorazione contro la sua persona-- . E finalmente
 » dopo aver esagerate ne' due anni seguenti le di lui crudeltà, e tra
 » le altre quella d' aver fatte diroccar le mura di Napoli, e di Ca-
 » pua, e l' aver fatto tirare a coda di cavallo Riccardo Conte d' A-
 » cerra, e poseia impiccar per li piedi con lasciarlo insepolto, giun-
 » to all' anno 1197. , in cui Arrigo morì in Messina con sospetto di
 » veleno, dice, che lo esaltano i Tedeschi: -- e per avere stesi i con-
 » fini dell' Imperio, e portati dalla Sicilia in Germania immensi te-
 » fori: ma all' incontro essa riempì d' allegrezza tutti i popoli della
 » Sicilia, e d' altri paesi d' Italia, che l' aveano provato Principe cru-
 » dele, e sanguinario; nè gli davano altro nome, che di Tiranno-- .

» Ci sembra quì degna di osservarsi la disinvoltura, con cui par-
 » la l' anno 1195. della Signoria d' Arrigo in Toscana, ne' beni
 » della Contessa Matilde, nel Ducato di Spoleti, nell' Esarcato
 » di Ravenna, e nella Marca. Dice, che Arrigo *diede a godere*
 » *il Ducato della Toscana, e i beni della fu Contessa Matilde a Fi-*
 » *lippo suo fratello, che avea sposata Irene Vedova del giovine*
 » *Re Ruggieri, e figlia dell' Imperador Greco.* E dice ancora, che
 » -- Creò e confermò Duca di Spoleti Corrado Moiscaincervello, e
 » dichiarò Duca di Ravenna, e Marchese d' Ancona Marquardo. E'
 » considerabile lo stromento di concordia seguita fra lui e il popolo
 » di Ravenna, di cui Girolamo Rossi ci ha conservata la memoria.
 » Da esso apparisce, che anche Ravenna si governava in Repubbli-
 » ca, ed avea il suo Podestà, e giurisdizione, e rendite: ma do-
 » veano al Duca restar salve le Regalie: *quas Imperator, & ipse Mar-*
 » *choaldus in Civitate Ravennæ & ejus districtu habere consuevit-- .* E
 » soggiunge che tra Marcualdo, e l' Arcivescovo, e il Comune di
 » Ravenna, si partivano l' entrate di Cervia. Da ciò comprendesi,
 » e si comprenderà anche meglio in avvenire, che il Sig. *Muratori*
 » in ordine a Napoli e Sicilia si mantien costante in ciò, che asserì
 » del diritto Pontificio, benchè, non meno de gli altri Stati della
 » Chiesa, trovi quei due Regni invasi e dominati da altri. Ma all'
 » incontro ne gli altri Stati della Chiesa di diritto più antico, e più
 » liquido gli basta ogni menomo attacco per negare, o porre in dub-

» bio